

La lettera

«Comunione e liberazione e il calvario delle bugie Mai ricevuto tangenti»

Caro direttore, da alcuni mesi il nome di Comunione e liberazione è costantemente associato sui mass media a vicende politico-giudiziarie di suoi appartenenti o di persone che hanno rapporti con alcuni di essi, in una continua identificazione del movimento nel suo insieme con le responsabilità di singoli e, viceversa, con l'attribuzione di responsabilità individuali — nel bene e nel male, di qualunque natura esse siano, essendo ancora da dimostrare se sono stati commessi reati — a Ci in quanto tale.

Finora le nostre precisazioni al riguardo sembrano essere state inutili, comprese quelle rese da don Carrón nell'intervista a Aldo Cazzullo pubblicata sul Corriere della Sera del 16 gennaio 2012: «Noi teniamo alla natura dell'esperienza cristiana. E l'esperienza cristiana ha a che vedere con tutto. A voler verificare se la fede serve ad affrontare tutte le sfide, si corrono rischi. Nessuna istituzione, né la Chiesa né un partito, può evitare gli errori dei singoli. E questi non possono essere attribuiti alla comunità. Sarebbe ingiusto. Ciascuno è personalmente responsabile di quel che fa. Perciò l'identificazione non è legittima, vale per Ci come per qualsiasi altra istituzione. E noi dobbiamo sempre mantenere quella che don Giussani chiamava "una irrevocabile distanza critica" e non vi

rinunceremo mai. Siamo una comunità cristiana e non un partito o una corrente». A dispetto di queste parole di chiarimento, oggi leggiamo sui giornali

I singoli

«Ognuno è responsabile di quel che fa»

L'organizzazione

«L'identificazione con Ci non è perciò legittima»

l'incredibile accusa di tangenti Finmeccanica a Ci, quale emergerebbe dalle dichiarazioni di un ex dirigente dell'azienda, che lo

avrebbe appreso da fonti non meglio precisate. Ci non c'entra nulla, ma i titoli, i sottotitoli e gli articoli sono pieni di riferimenti diretti al movimento, salvo precisare che «i pm verificano le dichiarazioni». Intanto l'infamante accusa è stata lanciata. Quali saranno le conseguenze sull'opinione pubblica?

Torna alla mente un altro momento della vita di Ci, il 1976: allora l'accusa — rivelatasi dopo tre anni assolutamente infondata — di finanziamenti della Cia a Comunione e liberazione scatenò una campagna diffamatoria sui principali organi di informazione, alimentando un clima di sospetto veramente allarmante, che giunse fino al dileggio e all'ostilità negli ambienti di vita e di lavoro verso persone colpevoli solo di portare il nome di «ciellini» e causò violenze nei confronti di persone e sedi del movimento in tutta Italia.

A questo punto ci domandiamo: come impedire il linciaggio mediatico? E come assicurare il rispetto delle procedure e delle garanzie giuridiche?

Il peso di menzogne contro un'esperienza che tanti — anche autorevolmente — riconoscono come «una risorsa per il nostro Paese» sta assumendo il volto di un calvario che sinceramente pensiamo di non meritare. In ogni caso, è stato dato mandato ai legali di tutelare l'onorabilità di Comunione e liberazione.

Alberto Savorana
ufficio stampa di Ci

